

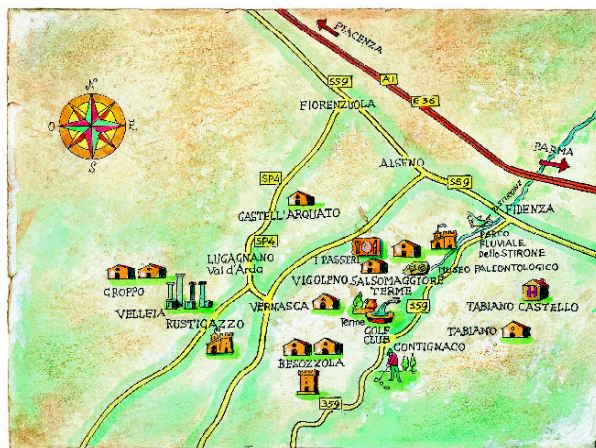
# Gustando il sale *della vita*

Un itinerario tra Parma e Piacenza, nel verde di Salsomaggiore Terme, alla riscoperta di antichi castelli, reperti paleontologici, acque termali e soste gourmand

L'itinerario proposto è stato realizzato da di Case & Country, il mensile di Class Editori.

TESTO E FOTO DI  
MARIA LUISA BONIVENTO

C'era una volta il mare, milioni di anni fa. Nel lembo occidentale dell'Emilia che s'incunea tra Liguria, Piemonte e Lombardia, reso ameno dalle linee dolci di verdeggianti colline che si susseguono con zone coltivate, vigne e boschi, lambite dai fiumi Arda, Ongina e Stirone, un tempo nuotavano balene e delfini. Dai bacini fluviali, ricchi di conchiglie fossili, sono venuti alla luce (negli anni Ottanta) reperti pressoché integri conservati ora nella Torre Farnesiana di Castell'Arquato ora nel *Museo Paleontologico Il mare antico di Salsomaggiore* (tel. 0524/580270, 2,50 euro). Una memoria, quella dell'acqua salata, che non è solo storia ma che riecheggia nella realtà del territorio. Già nel 1542, lo studioso piacentino Guido Landi, nel suo scritto *Formaggiata di Sere Stentato*, vantava l'eccellenza del sale della zona, responsabile della superba qualità di mortadelle, sanguinacci e salsicce: una salatura che è operata a secco ancor oggi dai massalein (esperti norcini locali). Borgo del sale per antonomasia era Salsomaggiore, che, appunto, deve il suo nome alla grande quantità di preziosa polvere candida estratta dai suoi terreni. Ma solo nella prima metà dell'Ottocento, le acque salmastre ricche di iodio che affioravano in superficie furono nobilitate dall'intuizione del medico Lorenzo Barzieri; egli ne tentò con successo un utilizzo medicamentoso, aprendo alla cittadina le porte per trasformarsi in una rinomata stazione termale europea in voga soprattutto durante la Belle époque. Il genuino aspetto rurale



della cittadina del sale lasciava il posto all'eleganza arcadica di villette impregiosite da motivi ispirati al Liberty, al Déco, allo Jugendstil (stile giovane) e alla Secessione. Dimore predilette dalla nobiltà che abbinava mondanità a cure e prestazioni mediche già di primo livello. Un mondo attratto dai caffè, dai teatri e da club privati come Poggio Diana dove, portati da un'avveniristica funicolare, s'intrecciavano amicizie giocando a tennis o tra un ballo e una nuotata. Tempio di questo culto del piacere, inaugurato nella primavera del 1923, fu l'edificio di Terme Berzieri; un percorso morfeico attraverso sale, scalinate, nicchie e loggiati, immersi in echi d'ispirazione rinascimentale, preraffaellita e klimtiana che, ancora oggi, esercita immutato il proprio fascino sulle persone che, negli attuali centri wellness, cercano l'eterna giovinezza. Ma è sulle colline intorno a Salsomaggiore e nei dintorni, dove il clima è mite in ogni stagione, che la zona dà il meglio di sé.

Verso Fidenza, alla sommità di un colle di 20 ettari, con boschi e vigneti,

troneggia il castello di Bargone che risale a prima del Mille e fu dimora di Federico Barbarossa, d'Enrico VI, d'Ottone IV, degli Obertengo, dei Pallavicino e dei Farnese: quadrangolare con un'alta torre, è costituito da cinque livelli di 1.500 mq ciascuno con zone da restaurare, con sottoterranei occupati da cantine per i vini di produzione e un piano nobile con saloni affrescati.

In direzione di Tabiano, famosa per le sue acque, si trova un'altra proposta: il *Relais de Charme & Locanda del Colle*, con torri e mura di cinta che racchiudono un ampio parco ricco di ulivi e piante secolari. Si può soggiornare in appartamenti e camere, con mobili antichi e vasche idromassaggio (doppia da 130 euro, tel. 0524/565676).

Dirigendosi verso Pellegrino, in Frazione Contignacco, vale la pena fare una sosta al *Salsomaggiore Golf & Country Club* per il ristorante con cucina parmigiana (tel. 0524/574128, da 25 euro). A due chilometri da Besozzola, lungo uno sterrato, si raggiunge un altipiano a 500 metri d'altitudine, alle pendici del monte Canate. Vi troneggia un villaggetto rurale che comprende Ca' Boschini, un rustico in pietra degli inizi del 900 ristrutturato esternamente, in vendita con terreno a prato e bosco da cui si gode una splendida vista sulle colline di Stirone.

Un parco fluviale, anfiteatro naturale,

si estende lungo il corso di questo torrente con un bosco popolato da fauna con ben 40 specie differenti di uccelli e una specie di canyon che, scavato nei secoli dalla violenza delle acque, ha stratificazioni argillose ricche di fossili marini (tel. 0524/581139). Seguendo la strada che costeggia lo Stirone in direzione nordest, prima di salire nel magico borgo di Vigoleno, si consiglia una digressione in località Case Passeri per una sosta gourmet alla *Trattoria l'Oca Bianca* dove l'oca, rigorosamente nazionale, la fa da padrona nei piatti più fantasiosi (prezzo da 25 euro, tel. 0524/573273). Attraversato il ponte sullo Stirone, si prende la strada che s'inerpica, serpeggiante, fino a raggiungere il merlato borgo di Vigoleno con le sue due chiese, le case medievali, i 22 abitanti e lo scenografico castello; una meta, negli anni ruggenti del jet set internazionale, di personaggi come Max Ernst, il pianista Rubinstein, D'Annunzio, Douglas Fairbanks, Cocteau, ospiti della principessa Ruspoli, l'allora proprietaria.

Al di là dei fiumi Ongina e Arda che scorrono vicini, da Lugagnano si raggiunge Castell'Arquato; lo splendido borgo medievale spesso scelto per ambientarvi film storici, poi il vicino municipium di Velleia.

Capitale amministrativa a 460 metri sul livello del mare, meta di villeggiatura di consoli e proconsoli che apprezzavano il vino, citato anche da Cicerone, e le terme saline: con la speranza di ottenere la longevità che contraddistingueva la popolazione locale, ufficialmente proclamata dal censimento dell'imperatore Vespasiano nel 72 d.C.